



**D**omani in Cattedrale si apre il mese di maggio con le Messe delle 8, 10 e 18 celebrate all'altare della Madonna del Popolo (dove si celebra per tutto il mese per consentire nel Battistero di S. Giovanni in Fonte i lavori di adattamento definitivo a cappella feriale). Ad animare quella delle 10, il coro giovanile "Sant'Antonio" di Chiesuola (Brescia): 12 ragazzi, diretti dal maestro Luca Baronio, con tastiera, chitarra, cajon, flauto e tromba.

## il tema. Vie di comunicazione, eterno dilemma del Reatino

# Salaria, il «sogno» infinito

La statale che unisce Rieti alla Capitale senza raccordi diretti continua ad apparire arteria inadeguata e insufficiente. È stato evidente anche durante il sisma

DI OTTORINO PASQUETTI

**A**lla vigilia elettorale delle consultazioni per il capoluogo e altri comuni, sperando che il tema dell'adeguamento della Salaria entri con forza nel dibattito che avrà luogo tra i candidati a sindaco, anche per misurare la necessaria preparazione, sarà bene gettare uno sguardo sulla situazione esistente e per la quale Rieti soffre un'assurda esclusione dalla rete autostradale che la vicia di raggiungere Roma con celerità e anche la costa adriatica e quella ionica: quella adriatica attraverso la Salaria nord, dove ci si arrovela per scassare la vecchia strada con costruzioni iperboliche; quella tirrenica attraverso l'interminabile realizzazione della Rieti-Terzi, da decenni affogata in un mare burocratico e dibattendosi in una eterna tempesta senza mai che si arrivi al dunque. Basti pensare che per l'ultimo tratto, di appena 800 metri, all'impresa che dovrebbe realizzarlo, se tutto andrà bene, sono stati concessi tre anni di tempo. Appuntamento, dunque, al 2020, misura a dir poco astrionomica se si fa il confronto con la vita odierna che va al ritmo di Speedy Gonzales! Bisogna tener conto che la provincia di Rieti è l'unica nel Lazio a non vantare un chilometro di autostrada, che ha un treno per raggiungere Roma via Termini grosso modo in due ore e che perciò è tagliata fuori dal traffico sia su gomma che su rotaia. Nell'Alta Valle del Velino, durante il periodo del terremoto, che ora si

spera abbia finito di scuotere quel territorio con ulteriore violenza, la Protezione civile s'è imbattuta nell'insufficienza della rete stradale, e quindi della Salaria, e in quella provinciale entrambe dissestate. Ciò ha rappresentato il maggiore ostacolo per portare i soccorsi e per procedere ai movimenti delle gru, delle ruspe e scale necessarie per i soccorsi e i primi interventi e riattivare un minimo di vita sociale. La Salaria per Roma, all'uscita di Passo Corese, è apparsa ai soccorritori subito insufficiente e pericolosa. Non a caso, per le vittime di incidenti, la Salaria è stata definita strada della morte e collocata nel numero di quelle arterie che si distinguono per detenere tale negativo primato. Dal '70 ad oggi, i parlamentari che hanno rappresentato i reatini a Montecitorio e a Palazzo Madama non hanno svolto abbastanza pressione per risolvere il problema. L'arteria è divenuta una trappola e tappa le ali alla ripresa economica. Tale riscontrata insufficienza svuoterà di opportunità e delle residue risorse il comprensorio del Montepiano reatino. Così malandata com'è, la vecchia strada indirizzerà gli interessi dei pochi imprenditori rimasti e le residue opportunità che ancora coltivano, verso Passo Corese, centro qualificato di smistamento moderno di tutto il traffico sull'A1 per il nord e per il sud. E in più l'annunciato incremento edificatorio del Polo della Logistica. Il governo ha presentato infatti la fucina delle opere stradali che finanzia per tornare a smuovere il settore dei lavori pubblici e praticare iniezioni all'economia e all'occupazione. La Salaria non è da ricordare che il vicesegretario Pompili consegnò al presidente Mattarella un appunto sui bisogni della città dopo il terremoto, ponendo al primo punto la Salaria. Ma il Capo dello Stato sembra abbia potuto far poco. Il Paese è ai vertici della graduatoria dei ritardi in Europa in materia di lavori stradali a causa di diritti privati accampati, ricorsi al Tar e al Consiglio di Stato, a Comuni e Regioni che hanno il potere di bloccare ogni cantiere. E così anche di rinviare. L'altra delle disgrazie è che tra politici, dirigenti, funzionari non si conosce mai di chi sia la colpa dei ritardi e delle dilazioni. Il gennaio e l'impiccio istituzionale è completo e non si capisce se si abbia davvero l'intenzione di adeguare la Salaria. E se non sia stato deciso invece di accordare alla provincia di Rieti il titolo di "riserva indiana" per sempre...



La Salaria al centro del problema viario del territorio reatino

## Gli ex seminaristi al 31° raduno

**U**na tradizione che dura ormai da oltre tre decenni quella di svolgere ogni 25 aprile - giorno festivo ma libero da impegni liturgici - così da favorire anche la partecipazione dei preti - il raduno degli ex alunni del Seminario vescovile di Rieti. Edizione numero 31, quella di quest'anno, ospitata al centro pastorale della parrocchia di Santa Rufina. Un momento atteso e sentito dai tanti che non hanno dimenticato i tempi ormai lontani trascorsi nelle aule e nelle camerette del palazzo di piazza Oberdan dove hanno compiuto gli studi e si sono formati alla vita negli anni delle medie e del ginnasio, anche se solo una parte proseguiva poi (per il liceo e la teologia) al seminario regionale di Assisi e arrivava infine al sacerdozio. Spirito di familiarità e affetto, durante l'incontro condotto da don Mario Laurenti sul tema "Ogni difficoltà è l'occasione per crescere". Alla giornata anche l'intervento di monsignor

Pompili, che non ha mancato di collegare la tematica con il riferimento alle difficoltà che sta provando la gente colpita dal terremoto e che spinge a ripartire con nuova energia. Da parte del vescovo anche l'informatica circa lo stato dei lavori di ristrutturazione del palazzo del Seminario: lavori ormai quasi giunti in dirittura d'arrivo, per cui si spera che l'incontro del 2018 potrà tornare a tenersi nella gloriosa sede. Ad offrire la riflessione spirituale, alla parola di monsignor Lorenzo Chiarinelli a commento di alcuni passi del libro di Giobbe; per quella di carattere pastorale, le "provocazioni" di don don Lorenzo Blasetti sulle criticità della Chiesa di oggi; bisogno di nuova credibilità nell'attuale contesto sociale. Da parte dei più anziani tra gli ex alunni, infine, il ricordo di aneddoti ed episodi vissuti in Seminario in anni che, al di là delle diverse scelte e stati di vita, hanno segnato il carattere.



Oggi in tv su «A sua immagine» l'Ac reatina per Illica

Anche l'associazione diocesana reatina partecipa quest'oggi alla grande festa con papa Francesco in piazza San Pietro, a margine dell'assemblea nazionale elettiva, per il 150° dell'Azione Cattolica Italiana. Nello speciale di «A sua immagine», la trasmissione religiosa in onda su Rai Uno, che accompagna la diretta tv dell'evento, spazio anche all'impegno dell'Ac

di Rieti per le zone colpite dal terremoto. Lunedì una troupe del programma era in città per riprendere, nella sede diocesana, una riunione di alcuni responsabili nel fare il punto sul progetto che vede l'associazione sostenere due aziende di allevatori, presenti a Illica e Terracina, a ripartire: poi riprese anche sul posto fra i lavoratori interessati.

## e i finanziamenti?

### Progetto di 1,5 miliardi che non ci sono

**L'**Anas ha dal 2013 un progetto preliminare per la Salaria da 1,5 miliardi di euro. Ma dispendio di soli 60 milioni. Consultato il Sistema Informativo Legge Opere Strategiche della Camera dei Deputati si scopre che l'adeguamento a 4 corsie del tratto Rieti - Confine regionale non è presente nell'11° Allegato Infrastrutture al Def. 2013 né nel 12° Def 2014. Nella variante che l'Anas indicò come «preferenziale» apportando delle modifiche al progetto iniziale d'intesa con gli enti locali interessati, è prevista la costruzione di 2 km di viadotti e di 12,2 km di gallerie e svincoli a Passo Corese, Corese Terra, Osteria Nuova e San Giovanni Reatino. (O.P.)

## Le confraternite riunite insieme, «Noi Ci SiAMO»

A Quattrostrate il raduno dei pii sodalizi l'impegno dell'amore per essere proprio Chiesa

**S**i è voluto giocare un po' sul «si» e «amo» dello slogan «Noi Ci SiAMO» scelto come titolo del pomeriggio insieme, ha spiegato padre Mariano Pappalardo ai membri delle confraternite riuniti l'altra settimana nella parrocchia del quartiere Quattrostrate per l'incontro che voleva segnare la ripresa del cammino comune fra le varie congreghe presenti in diocesi. Proprio la parrocchia guidata

da don Mariano Assogna con la collaborazione del diacono Vincenzo Colabari ha accolto il raduno del 22 aprile, a segnare anche il grazie ai due che si erano occupati finora del cammino di formazione spirituale e di comunione fra gli appartenenti ai pii sodalizi. E padre Pappalardo, che come responsabile dell'area evangelizzazione e catechesi assume anche la direzione di tale settore, ha coordinato l'incontro aperto con la parola del vescovo Pompili e gli interventi dei «capi area» della pastorale diocesana: oltre allo stesso padre Mariano don Fabrizio Borrello (carità) e padre Ezio Casella (liturgia). Sul valore del «Noi» la riflessione di monsignor Pompili, che partendo dalla pagina evangelica sulla fede incre-

dula dell'apostolo Tommaso ha evidenziato come egli non fosse con gli altri discepoli nella prima apparizione di Gesù risorto: importante questo «stare con gli altri» per una fede autentica, indicazione preziosa per le confraternite che proprio sul valore del «noi» si fondano, sul vivere da confratelli e solo così possono percorrere un autentico cammino di fede. Nelle diverse attività, una confraternita deve vivere innanzitutto, ha detto il vescovo, «l'ascolto della Parola e della comunione fraterna nella frazione del pane, nell'Eucaristia», o rischierebbe di essere un'associazione qualsiasi o, peggio, «uno dei tanti gruppi di potere» che «non servono a nulla». I tre sacerdoti «capiarea» hanno dedicato le altre parole dello slogan dopo

il «Noi» del vescovo. Don Borrello sul «Ci», che indica un luogo ma anche una reciprocità: «uno stare insieme in una precisa realtà da servire. Secondo il direttore Caritas, lo stile di fraternità e di servizio è quello costitutivo di una realtà ecclesiale: non solo ad intra, ma anche ad extra. Occorre saper riscoprire le origini dei pii sodalizi, sempre non con precisi scopi caritativi e di attenzione ai bisogni della società. Compito dei confratelli», ha detto, non può essere certo solo quello «di portare la statua del santo in processione ma di capire come abitare l'oggi per esserci domani». Ed ecco padre Mariano sul «Si». Un «si» dell'uomo come risposta al «si» di Dio che è amore, e dunque la vita di una realtà di fede non può che essere

fondata sull'amore: in particolare, per una confraternita l'amore deve essere «uno stile di vita», da interpretare quotidianamente attraverso il «confronto» e il «dialogo». È per questa vita che i sodalizi possono riuscire a superare le divisioni al loro interno e di esse, e a realizzarsi pienamente nel «servizio», e «farli carico delle necessità dei più poveri». Infine padre Ezio su «Amo»: come vivere l'amore di Dio se non nella intima comunione con lui e tra fratelli che si realizza nella liturgia e in particolare nell'eucaristia? Una confrater-



Un momento dell'incontro delle confraternite

## Giovani, lectio pasquale nei luoghi del terremoto

**T**orna nel tempo pasquale la lectio divina del vescovo Domenico Pompili con i giovani: tre appuntamenti in cui dalla città e dintorni i giovani si spostano nelle aree terremotate. Ad ospitare gli incontri, le «case della comunità» di Leonessa, Amatrice e Accumoli. Dopo la serata leonessana svoltasi venerdì, prossimi appuntamenti il 12 e il 28 maggio, rispettivamente ad Amatrice ed Accumoli, partendo da Rieti alle 19 (dal parcheggio del Cimitero) per svolgere la lectio sul posto alle 20.30 e poi consumare insieme la cena in condivisione.

## Ad Amatrice la festa del Lavoro col vescovo e i sindacati

**L**a diocesi, d'intesa con sindacati e associazioni di categoria, organizza ad Amatrice la giornata del primo maggio sul tema «Ricostruire e ripartire dal lavoro». «La dottrina sociale della Chiesa», ha spiegato Valerio Shango, direttore dell'Ufficio diocesano di Pastorale sociale - mette sempre la persona e il bene comune al centro di ogni discorso sull'economia e il lavoro. Vale anche per il nostro contesto e, in particolare, per la necessaria ricostruzione delle zone terremotate, che richiede criteri di celerità, ma anche di legalità, perché sia la persona umana, e non altri interessi, al centro dello sforzo». Ritorno alle ore 10, quindi gli interventi dei rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil e di quelli delle varie realtà produttive. Dopo le conclusioni dei sindacati di Accumoli e Amatrice, alle 11.30, la Messa celebrata dal vescovo.

## Scomparsa di Andrea Balloni, la vicinanza ai genitori

**L**a comunità reatina ha affollato, lunedì scorso, la Cattedrale di Santa Maria, per l'ultimo saluto al giovane Andrea Balloni, che un tragico incidente ha strappato all'affetto dei suoi cari. In tanti si sono voluti stringere ai genitori Chicco e Stefania, impegnati nell'attività ecclesiale e nel volontariato come terziari francescani (da anni in cammino nella fraternità Ols di Fonte di Giobbe) e nel servizio alla mensa S. Chiara, di cui Stefania è responsabile. A loro, agli altri due figli Luca e Cecilia e a tutti i familiari, la vicinanza sincera della comunità cristiana e civile, a cominciare dal mondo dello sport, che vedeva Andrea appassionato giocatore di rugby: sono stati i compagni di squadra in divisa a sorreggere il feretro nel suo ingresso in chiesa, accolto dalle voci del coro «Vale la Santa» (di cui anche Chicco e Stefania fanno parte), che ha animato la partecipata liturgia funebre che il vescovo Domenico Pompili ha celebrato con l'emerito di Viterbo Lorenzo Chiarinelli, con il ministro provinciale dei Minori Luigi Recchia e un'altra ventina di sacerdoti tra diocesani e francescani. L'orologio di Andrea, ha detto il vescovo nell'omelia, «si è fermato alle 4.15, rotto dall'impatto. Ma proprio quell'attimo che lo ha reso immobile, per quanto disteso nella sua fisicità fresca e aggraziata, non è necessariamente la fine. Ce lo suggerisce l'istinto del nostro cuore che si ribella all'idea che sia tutto compromesso». E ce lo dice, ha aggiunto don Domenico, anche la passione di Andrea per la palla ovale «da controllare, rimanendo sempre calmi, lucidi, riuscendo con tenacia, dedizione e umiltà a portarla oltre la linea di meta». Da parte di Pompili, l'invito a immaginare Andrea «sguscio via dalla mischia e correre a perdersi verso la meta vera dell'esistenza». Come quel vento che, secondo le parole di Gesù nel Vangelo del giorno appena proclamato, «soffia dove vuole»: «Sì, la vita è come il vento, non sai da dove viene e dove va, eppure il vento soffia ancora. Anche per Andrea. Da lui impariamo a vivere la vita, ad assaporarla ancora più intensamente, a non sprecarne neppure un istante».